

dalla CROCE all'ADDA

L'albero e i suoi frutti

Dall'inizio della storia, tutto è legato a due alberi: «l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male» (Gn 2,9), gli unici esclusi dal libero uso dell'uomo. Conosciamo il significato più importante di tutto questo: "tu uomo non sei padrone della vita né puoi decidere ciò che è bene e ciò che è male, perché essi stanno davanti a te e facilmente chiameresti bene il male e viceversa ..."

Sappiamo come è andata a finire e come va a finire quando succede che l'uomo si arroga questo diritto: il suo orgoglio, la sua voglia di imporsi, di giudicare tutto dalla sua visuale limitata ed egoistica gli fanno perdere il senso e il rapporto vero con le persone, con Dio, con sé e con la natura. E i guai li vediamo ogni giorno!

Ma c'è un "albero" dal quale nasce l'umanità nuova: è la croce di Cristo: la potenza del suo amore e della sua risurrezione, ci dà la possibilità (immersi nella sua stessa vita attraverso il Battesimo) di produrre frutti nuovi.

L'immagine di copertina (una stampa in casa parrocchiale), non presenta Gesù come l'albero della vita, ma le conseguenze: dal crocifisso sgorga la vita nuova.

Il frutto più importante della croce di Cristo sono i santi (quello di destra è identificabile in s. Antonio abate).

Ma tutta la creazione è coinvolta nell'avvenimento, " in attesa lei pure di essere liberata dalla corruzione del peccato e dalla morte" (s. Paolo)... Sono bellissimi gli angioletti che fanno da corona al volto del Cristo morente, così come il sole e la luna che guardano sereni a Lui.

Poi accanto a Gesù, vero albero della vita, spuntano piante rigogliose di vite (nera e bianca) e pompelmo (o melograno?).



Ecco il nostro augurio pasquale: l'incontro col Cristo morto e risorto sia fonte di Vita nuova, in qualunque situazione ci troviamo, certi con s. Paolo che nulla può separarci dall'amore di Dio: né le nostre povertà, né quelle degli altri e neppure la sofferenza o la morte. E nessuno può toglierci la gioia (leggete i pensieri di Papa Francesco)!

Buona Pasqua allora, ...da uomini nuovi, segnati dalla morte e Risurrezione di Cristo!

don Sergio, don Gianni, don Stefano

“Quanta passione la vita... quanta passione...”

Per una lettura della passione di Cristo a partire dai vari personaggi: in quali dei loro atteggiamenti mi ritrovo?

**“Passione vuol dire donarsi senza limiti:
la passione di Cristo è il culmine di tutta la sua esistenza
data ai fratelli per rivelare il cuore del Padre”.**

(Beato Giovanni Paolo II)

**“il monte Calvario è il monte degli innamorati...
Ogni amore che non trae la sua origine dalla passione del Salvatore
è frivolo e pericoloso...”**

(San Francesco di Sales)

SCRIBI e FARISEI - “Siamo quelli che sanno, quelli che pensano di sapere sempre ogni cosa, di avere una risposta per qualunque domanda, quelli che insegnano tutto a tutti, quelli che vogliono insegnare a Dio come “essere” Dio, cosa deve fare Dio... Gesù ci dava fastidio, perché ci metteva in cattiva luce agli occhi del popolo”

PIETRO - “Gesù mi ha cambiato la vita, ma quella notte fu la paura il sentimento più forte che provai. Dormii invece di pregare con Lui, e dopo fui sopraffatto dalla piega che avevano preso le cose, ne ero assolutamente impreparato e pensai solo a salvare la pelle. Sono stato coraggioso a parole: io gli avevo detto che ero pronto a seguirlo anche nella morte, ma per paura di fare la stessa fine non ebbi neanche il coraggio di ammettere che lo conoscevo... ”

PILATO - “La storia mi ha incollato addosso questa fama di pusillanime, di chi non ha il coraggio di prendere in mano la situazione... Io sapevo già che qualsiasi

decisione avessi preso sarebbe stata criticata aspramente. D'altra parte avevo un superiore - e che superiore - cui rispondere: l'imperatore! Ho tentato di salvare Gesù, a parole... In realtà ho pensato a difendere il mio potere, a salvaguardare la mia posizione, ho cercato il compromesso a scapito della verità...”

FOLLA - “Siamo quelli che andavamo innanzi e quelli che venivano dietro, gridando esultanti: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! [...]



...Ma poi i capi dei sacerdoti ci incitarono perché Pilato rimettesse in libertà Barabba. Pilato ci disse di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». E noi abbiamo gridato: «Crocifiggilo!». Eh sì, ci siamo lasciati condizionare dagli altri, andiamo dove "tira il vento", non ragioniamo con la nostra testa, ma con quella degli altri anche se ragionano sbagliato..."

SIMONE DI CIRENE - "Non volevo essere coinvolto, non ci tenevo affatto a portare quella croce. Io passavo di là, proprio quel giorno, con i miei due figli. Ma tutto era bloccato da questo evento. Vi giuro, non è che volessi passare alla storia con un gratificante atto di carità: mi ci hanno costretto, così, su due piedi. E va bene, non potevo rifiutarmi di prendere la croce sulle spalle, sono robusto, ce l'avrei fatta per un po' a trascinare quel peso. Ma lui, Gesù, era già allo stremo. Compresi che non ci si deve tirare indietro dal condividere, dall'essere solidali, dall'aiutare anche se si è costretti e se dobbiamo cambiare i nostri piani o li vediamo stravolti..."

CENTURIONE - "Non era la prima volta che assistevo a una crocifissione, ma quella volta fu diverso, il condannato chiamato Gesù mi sembrava diverso, per esempio, dagli altri due che venivano crocifissi con lui. Più lo guardavo e più capivo che quell'uomo non era un volgare delinquente..."

Gli ultimi istanti furono fatali e decisivi... Ho ancora nelle orecchie le sue parole e quel grido lacerante, poi lo sguardo si fece sereno e morì.

Nella mia mente di uomo "non credente" corse subito un pensiero: quell'uomo

era veramente il Figlio di Dio. Me lo sentivo dentro. Era come se me l'avesse detto Lui stesso, morendo in quel modo."

MARIA - "Ho seguito anche i passi di Gesù quando l'hanno condotto al Calvario... il mio cuore è stato trafitto da una, cento, infinite spade nel cammino che l'ha portato alla croce. Avrei voluto difenderlo dal male che gli hanno fatto... Anche oggi sto lì accanto alla croce di Gesù che "rivive" nella croce di ogni uomo..., sto accanto mentre soffre e muore, e rinnovo il mio "sì" a Dio, al progetto che Egli ha su di lui e su di me... Gli rendo la vita del Figlio che mi ha dato, affinché sia donata per Amore a tutti gli uomini: non lo trattengo, lo lascio andare perché compia fino in fondo la sua missione, si realizzi la vocazione che ha ricevuto..."


GESÙ - "Figlio di Dio, mi sento un uomo perduto in questa notte tremenda..."

Nel mio grido c'è quello di tutti gli uomini. Ho scelto di condividere la sorte di ogni uomo per ricordare loro che la sofferenza e la morte non sono l'ultima parola e la vita non si conclude con una sconfitta anche se può sembrarlo...

E dico: «sì, voglio fare della mia vita un dono d'amore... Padre, se è possibile io non beva al calice del dolore... Ma sia fatta la tua volontà, non la mia!». Lì dove è chiesto un amore più grande, quella è la volontà di Dio!

Obbediente, mi abbandono fiducioso al progetto del Padre: accetto di rivelare il vero volto di Dio e il vero volto dell'uomo! Amo gratuitamente, senza condizioni, senza calcoli, senza misura, senza aspettarsi che l'uomo se lo meriti..."

Don Stefano

A large, dark wooden cross is the central focus, set against a dramatic sunset sky with soft, golden light and wispy clouds. In the background, a range of mountains is visible under the twilight sky. The text is overlaid on the right side of the cross.

**Signore,
ogni giorno vengo messo
di fronte alla Tua croce,
nell'attualità della televisione
e dei giornali.
Quanti visi scavati
dalla fame, dalla solitudine,
dalla povertà, dalla guerra...
Ma nel nostro mondo
fioriscono anche la vita e l'amore,
attraverso le mani che si aprono
alla solidarietà, all'accoglienza, alla pace...
Germogli che crescono accanto alla croce,
germogliano dallo stesso seme.
Ecco il mistero pasquale:
non c'è Venerdì Santo
senza mattino di Pasqua,
ma non c'è neanche mattino di Pasqua
senza il dolore del Venerdì Santo.
È necessario che il seme muoia,
è necessaria la croce,
perché fiorisca la vita.
E allora...
Vieni, Signore,
a portare luce
nei nostri dubbi,
perché impariamo a cercarti
e ad amarti.
Vieni Signore,
apri i nostri occhi,
affinché scorgiamo nel segno
del sepolcro chiuso
il chicco di grano che muore
per portare molto frutto.
Vieni Signore,
ad asciugare le nostre lacrime,
con la speranza
della Vita senza fine...**

La quaresima finisce e Pasqua comincia... che bello!

Per varie settimane i sacerdoti, nelle messe, hanno indossato vesti liturgiche viola segno di penitenza, preparando se stessi e i fedeli alla celebrazione della grande Pasqua, giorno che ricorda la risurrezione di Gesù da morte. Il tempo scorre veloce, come sempre, e stiamo avvicinandoci a grandi passi a quel giorno santo che quest'anno celebreremo il 20 aprile. E da quel giorno, le vesti liturgiche saranno bianche e il canto dell' Alleluia ritornerà a farla da padrone, così come il "Gloria", anche perché per tutta la quaresima sembrano stati messi in soffitta: né vengono pronunciati né li si canta nelle liturgie delle messe, così come nel breviario che contiene le preghiere dei sacerdoti e di chi le vuole recitare.

La risurrezione di Gesù da morte: un fatto così straordinario che non avvenne mai né prima né dopo di Lui. È per questo che i cristiani lo celebrano con particolare solennità ogni anno tra fine marzo e la fine di aprile. Una novità così grande che nessuno di noi avrebbe mai potuto pensare. Una novità che ci spinge a ricominciare tutto da capo, così come Gesù iniziò una nuova fase della sua vita risorgendo da morte.

A questo proposito il Papa Francesco invita tutti a: "Non chiudersi alla novità, anche quando siamo stanchi, delusi, tristi e pensiamo di non farcela". E continua: "Non chiudiamoci in noi stessi, non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci mai - ha detto -: non ci sono situazioni che Dio non possa cambiare, non c'è peccato che non possa perdonare se ci apriamo a Lui".

Con quest'ultimo suo pensiero il Papa ri-

torna, come spesso usa fare, sul tema della infinita misericordia di Dio nei riguardi dell'umanità, noi compresi, umanità che spesso disattende il tutto trasgredendo le leggi di Dio e la sua volontà di salvarci. "Non chiudiamoci alla novità che Dio vuole portare nella nostra vita con la sua risurrezione da morte". "Spesso siamo stanchi, delusi, tristi, sentiamo il peso dei nostri peccati e pensiamo di non farcela". Non chiudiamoci in noi stessi". "La novità spesso ci fa paura, anche la novità che Dio ci porta, la novità che Dio ci chiede". "Siamo come gli apostoli del Vangelo; spesso preferiamo tenere le nostre sicurezze, fermarci ad una tomba, al pensiero di un defunto, che alla fin fine vive solo nel ricordo della storia come i



grandi personaggi del passato". "Abbiamo paura delle sorprese di Dio che ci sorprende sempre! Il Signore è così".

Gesù non ci delude, affidiamoci a Lui. Fratello e sorella, accetta che Gesù risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Se fino ad ora sei stato lontano da Lui, fai un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte. Se sei indifferente, accetta di rischiare: non sarai deluso. Se ti sembra difficile cambiare in meglio la tua vita e seguirlo più da vicino, non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che Gesù ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza di vivere come Lui vuole.

Perché ho scritto nel titolo: "Pasqua comincia"? Ma perché davvero Pasqua fa cominciare una nuova vita: che bello se chi è malato del gioco o chi si droga o chi è alcolizzato troverà a Pasqua la forza di dire: "Adesso voglio risorgere anch'io!"

Voglio smettere il tutto e vivere al meglio per me e per i miei cari!". Sarebbe un risorto/a. Se dopo tutto questo si decide per una confessione-rifiuto del male, allora la decisione verrà avvalorata da Gesù stesso, misericordia e amore infinito che rigenera a nuova vita.

Gesù risorto vive nel presente ed è proiettato nel futuro così come noi ci proiettiamo a Pasqua verso un futuro più bello, più pulito e più cristiano.

Svuotiamo la tomba dei nostri peccati, usciamo da lì vivi vegeti e forti e camminiamo con Lui, il Risorto, sulle vie del mondo da risorti pure noi!

Don Gianni

Paliotto altare: l'altare donato dagli emigranti con il paliotto sbalzato in rame raffigurante il serpente innalzato su un'asta da Mosè nel deserto: è figura di Cristo innalzato sulla croce: chi guarda e confida in Lui è salvo: il male è vinto.



Nuovi stili di vita: la domenica e il tempo libero

Riflettiamo sugli stili di vita nei giorni di riposo (domenica) e nel tempo libero.

Alcuni, il giorno di festa e di riposo (la domenica), la usano per andare nei centri commerciali, "cattedrali del consumo", sia per fare acquisti che per svago. Alcuni svolgono lavori di casa. Altri si alzano tardi, per recuperare le "ore piccole" del sabato sera. Altri fanno un weekend fuori porta passando molte ore in auto. Altri ancora fanno dello sport o accompagnano i figli alle varie gare sportive. E così via...

Sia la domenica che le ferie diventano l'occasione di evasione da un lavoro stressante e logorante, oppure sono passate all'insegna del divertimento e del consumo.

Quale senso hanno questi comportamenti? Di quale mentalità e stili di vita sono segno? Rispondono veramente al desiderio di pienezza di vita che c'è nel cuore di ogni uomo? Oppure rispondono ad una mentalità individualista e consu-

mistica che alla fine lascia le persone non pienamente soddisfatte?

Se ci lasciamo ispirare dalla parola di Dio, il bisogno di riposo e di festa, necessari per "ricaricare le batterie", vanno recuperati in una maggiore dimensione di sobrietà, ponendo attenzione alle relazioni umane e con il creato. Il pranzo della domenica è un'occasione per stare insieme con i famigliari. Si possono fare passeggiate o bicicletate in mezzo alla natura. Oppure si possono organizzare dei momenti di gioco. Si può dedicare maggiore tempo al riposo, recuperando le fatiche della settimana. Per i cristiani è il giorno dell'incontro con la propria comunità nella celebrazione dell'eucaristia, con un maggior ascolto della parola di Dio e la preghiera.

La Pasqua diventi un'occasione per risorgere ad un nuovo stile nel vivere la festa e il tempo libero alla luce della gioia del Vangelo.

Andrea



Incontri per genitori di bambini da 0 a 6 anni

Nei mesi di febbraio e marzo si sono svolti 3 incontri per genitori di bambini da 0 a 6 anni, un'iniziativa che è un'opportunità per le coppie di parlare e confrontarsi su aspetti e vicissitudini di questa bella e tribolata fase di vita.

Solo 2 parole sul motivo dell'iniziativa: poter dare ai genitori un luogo e un tempo (circa un paio d'ore) dove ascoltare, confrontarsi e (perché no?) fare nuove conoscenze su argomenti e tematiche che ci trovano coinvolti quando ci ritroviamo in quella fase della vita fatta di capricci, notti insonni, baci, abbracci e dolcezze...

Il taglio delle tematiche è cristiano, per fare conoscere la ricchezza e la fecondità di questo insegnamento rapportato ai nostri piccoli che ne sono gli unici degni rappresentanti, coniugando innocenza,

amore gratuito e semplicità. Concretamente questi 3 incontri hanno avuto come tema "La gestione delle emozioni" (2 incontri) e "L'emozione della fede".

Relatori professionisti ma calati nella nostra schietta realtà hanno permesso uno scambio reciproco di esperienze, di problematiche, senza presentare la soluzione, ma promuovendo uno scambio di sensazioni e idee, un modo per sentirsi parte di una comunità, nella semplicità di un pomeriggio diverso. La frequenza a questi primi incontri non è stata elevata, ma la speranza è che ai presenti sia piaciuto e il passaparola possa essere la prima forma di promozione per incontri futuri.

L'augurio è quello di ritrovarsi più numerosi ai prossimi incontri.

un genitore



“Lo vide e gli si fece vicino”

Abbiamo partecipato ad alcuni incontri di riflessione sulle esperienze di relazione e vicinato, partendo dalla parabola del “buon Samaritano” e, con l’aiuto di Don Annino, abbiamo letto in profondità’ gli atteggiamenti di colui che “ si fermò, si fece vicino, ne ebbe compassione, fasciò le ferite, si prese cura di lui, lo portò in albergo...”

Altrettanto interessante ed arricchente è stato scoprire le modalità di relazione, poste in essere da Gesù, negli incontri con Zaccheo, la Samaritana, i discepoli e Pietro. Incontri fatti di sguardi, di poche parole, dette con autorevolezza e fermezza, senza titubanza, senza giudizio, ponendosi in atteggiamento di ascolto e di rispetto verso il prossimo, dedicandogli il tempo necessario e riuscendo a restituire la dignità di uomo/donna figli di Dio, attraverso la scoperta dell’amore misericordioso e incondizionato dell’uni-

co Padre. Ciascuno dunque, per il ruolo che gli compete, a partire dalla propria famiglia, con i figli, il coniuge, i genitori, nei gruppi di catechismo, tra catechisti e verso i ragazzi, nei gruppi familiari, e nelle molteplici forme di volontariato presenti nella nostra comunità, ci siamo chiesti, cosa e come possiamo fare per creare delle reti di relazioni di buon vicinato. Reti che sappiano raggiungere tutta la comunità, non solo i soliti noti... Innanzitutto liberarci dai pregiudizi, dalle paure che ci bloccano, donare il nostro tempo, imparare ad ascoltare e vedere dentro chi ci si fa vicino, non sfuggire, ma fermarsi, non imporre, ma dando noi stessi prova della gioia e della serenità derivanti dall’incontro con Gesù. Se ci fossero suggerimenti, idee o proposte per proseguire il cammino sono ben accolte.

Ebora ed Anna



In cammino con Gesù verso il Padre

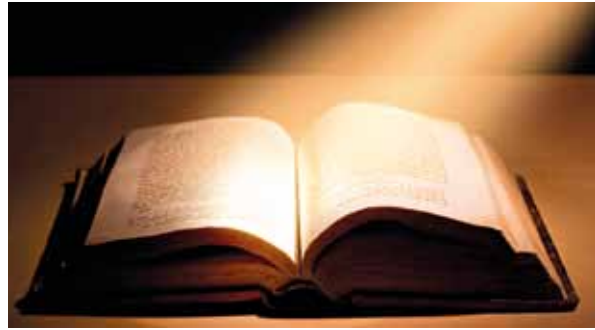
Da alcuni anni a Regoledo si tiene il quaresimale, un incontro intervicariale (quattro serate) con lo scopo di approfondire la conoscenza del vangelo, il vangelo commentato quest'anno è quello di Giovanni, definito vangelo della maturità spirituale.

“Bisogna avere il coraggio di affermare che i vangeli sono il fiore di tutte le Scritture e che il fiore dei vangeli è il vangelo secondo Giovanni. Ma nessuno può cogliere tutto il senso, se non appoggiato al petto di Gesù e se non ha ricevuto, da Gesù, Maria per madre” (commentataria in evangelium Joannis, 14)

La cura è affidata in modo alternato a don Marco Cairoli e a don Ivan Salvadori i quali con molta semplicità, chiarezza e precisione ci accompagnano nella lettura del capitolo scelto, alla conoscenza del contesto, dei vari personaggi chiamati in causa e al contenuto del messaggio di Gesù.

Si percepisce subito la massima attenzione dei partecipanti nell'ascolto della catechesi, la lettura e le parole dei sacerdoti danno ampia risonanza a quello che Giovanni nel suo vangelo cerca di trasmettere ai lettori, sembra di vivere la situazione nel suo contesto, nel linguaggio e nelle reazioni conseguenti dettate dalla cultura del tempo, in particolare dove Gesù vuole arrivare col suo modo di comunicare.

Posso affermare che il bilancio di quello che porto a casa da queste serate è senz'altro positivo, porto a casa la soddisfazione di un impegno voluto e con



le aspettative desiderate, una conoscenza più profonda e chiara della lettura del vangelo imparando nel contempo a conoscere, capire ed apprezzare il personaggio che vede e narra quanto sta vivendo, entrando di conseguenza nella sua filosofia e nel modo di vedere le cose di quel tempo.

In queste serate, avendo a disposizione il tempo necessario, si ha avuto la possibilità di approfondire le conoscenze che nella lettura personale del vangelo o nelle brevi omelie domenicali non vengono colte; certo ci dovrebbe essere un seguito, “una ruminazione”, questo è lasciato come compito a casa.

Invito tutti a fare questa esperienza perché è un modo diverso di leggere e cogliere l'essenza del vangelo, quello che Gesù Cristo diceva e ci dice tutt'ora: “seguimi, vieni dietro a me, in questo modo, in questo mondo fatto di bellezze e contraddizioni, vi condurrò al Padre”.

In conclusione, ricordo che quest'anno il tema pastorale diocesano parla della missione, farsi missionari vuol dire essere testimoni, testimoni di ciò in cui crediamo, la nostra Fede; se non conosciamo Gesù, quello che Lui ci offre, come possiamo avere la consapevolezza di farla nostra, condividerla e donarla agli altri.

Buona Pasqua

Sandro Mazzoni

Festa della donna

Quest'anno, dopo un anno di pausa, è stata riproposta la festa della donna. Una festa pensata per trascorrere una serata in amicizia tra donne. Hanno partecipato davvero in tante (più di 150), compaesane e non, donne di tutte le età, dalla materna alla primaria, fino alla terza età. In tanti si sono dati da fare, a partire dai ragazzi dell'oratorio che hanno collaborato con entusiasmo e impegno per la buona riuscita della festa. Si sono dimostrati davvero collaborativi e disponibili, dai preparativi, fino al termine della serata. La festa, benché molto semplice, è piaciuta a tutte. Verrà riproposta anche il prossimo anno con la speranza di consentire a tutte di parteciparvi. Grazie a tutti quelli che hanno collaborato e a tutte le partecipanti. Arrivederci all'anno prossimo.

Fulvia e Massimo



Dalla Messa di Pasqua

*Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.*

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».

*«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.*

Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Quale posto nella famiglia?

Siamo giunti oramai a metà del percorso di preparazione al matrimonio cristiano e riassumere in poche righe la ricchezza di questi incontri è davvero difficile.

Serate di vario genere ci hanno fatto riflettere e porre numerosi interrogativi sui veri valori della vita mettendo al centro di tutto il tema dell'amore e il rapporto che Dio ha all'interno della nostra coppia. Abbiamo notato come in quasi tutte le coppie la fede è stata messa un po' da parte nel periodo dell'adolescenza, età difficile ricca di contraddizioni, confusione e incertezza riguardo alle numerose e a volte allettanti strade sbagliate da seguire. Con la crescita la fede e i principi cristiani sono riaffiorati ed eccoci qui a cercare di capire come Dio trova posto nella famiglia che in futuro formeremo.

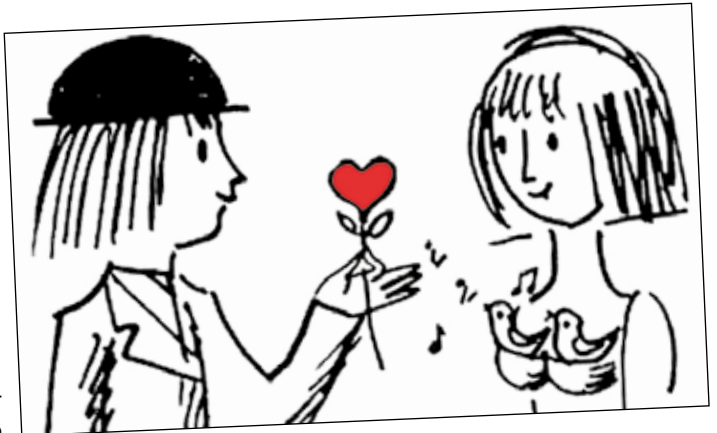
Durante l'ultimo incontro Don Stefano ha letto e commentato per noi il brano della Passione di Cristo facendoci riflettere sui personaggi principali evidenziando in particolare come ci sia una netta differenza tra personaggi "negativi" e "positivi".

Quanti atteggiamenti come quello di Pilato, che per comodità si è lavato le mani e ha consegnato Gesù alla folla, ci sono anche oggi, noi stessi spesso non vediamo e non ascoltiamo il richiamo di molte persone che soffrono e che chiedono aiuto, per non essere coinvolti e non sacrificare il nostro tempo.

Altro personaggio, questa volta da imi-

tare, è Simone di Cirene che nonostante la stanchezza ha portato la croce di Gesù; anche noi di fronte alle difficoltà che incontreremo dobbiamo saperci aiutare e sorreggere, anche quando costa fatica.

Maria ai piedi della croce è invece l'immagine dell'Amore grande nei confronti di un figlio, quell'amore che anche noi dovremo saper dare ai nostri figli, fatto di piccoli gesti, di carezze, di abbracci, ma anche di domande e di risposte, di rimproveri e di sacrifici.



La passione di Cristo ci può aiutare anche a leggere la vita di tutti i giorni, fatta di tanti incontri in cui troviamo persone "buone e cattive", persone che danno tutto per noi e ci dimostrano in continuazione il loro amore e persone che vivono semplicemente senza lasciarsi troppo coinvolgere.

Incontriamo anche Gesù, ogni giorno nella nostra vita, dobbiamo solo saperlo riconoscere in chi ci sta accanto e lasciarci contagiare dal suo esempio e dal suo amore.

**Coppia del corso di preparazione
al matrimonio cristiano**

Prima Comunione e Cresima

I vescovi italiani da tempo stanno ripensando la trasmissione delle fedi nelle nostre comunità, dato i cambiamenti culturali e sociali del nostro paese. Ci si orienta sempre più verso una catechesi sullo stile dell'iniziazione cristiana anche per i ragazzi. Di questo cambiamento si è parlato più volte sul nostro bollettino. Si tende in sostanza e trasmettere un'esperienza (personale, familiare e di comunità), quella della fede in Cristo, come un continuo cammino: "l'iniziazione non è orientata ai sacramenti, ma alla vita che scaturisce dai sacramenti.

Dentro questo percorso, quest'anno, l'11 maggio, un gruppo di nostri ragazzi riceverà nella stessa celebrazione sia la Cresima che l'Eucarestia: come mai?

Un documento della nostra diocesi ci aiuta a capire: "Ogni anno, nella notte pasquale, la comunità cristiana rivive e celebra la risurrezione di Gesù Cristo. Nei primi secoli del cristianesimo, durante la veglia pasquale i catecumeni (cioè le persone non ancora battezzate ma che erano intenzionate a farlo) giungevano al culmine del loro cammino di iniziazione alla vita cristiana dinanzi al vescovo e alla comunità riunita essi professavano

la loro fede, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ed entravano nell'acqua del fonte battesimale; uscendo dall'acqua del Battesimo, venivano segnati con il crisma, l'olio della Confermazione, e partecipavano per la prima volta all'Eucarestia. In questo modo diventavano cristiani, membra viva di Cristo risorto e della sua Chiesa".

Il percorso di iniziazione non finiva però qui, con la ricezione dei sacramenti. Seguiva il tempo in cui i "neofiti" erano aiutati ad agire secondo i sacramenti ricevuti (mistagogia), a vivere da cristiani, trasformando la grazia dei sacramenti in uno stile di vita conforme a Cristo.

In quella prassi era più facile riconoscere il senso dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana come unico "evento", come momento di "passaggio" da uno stato, un modo di essere e di vivere, a un altro modo di essere e di vivere: quello cristiano. Oggi celebrando il Battesimo subito dopo la nascita, come segno della gratuità della salvezza cristiana, e gli altri sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (confermazione ed Eucarestia) molto tempo dopo, si fatica a percepire l'Iniziazione Cristiana come "evento" unico, celebrato nel mistero Pasquale di Cristo".

È quindi un po' un ritorno alle origini, che impegna a fare delle scelte e vuol andare oltre l'emotività.

Speriamo ci aiuti tutti a capire che l'incontro col Cristo è qualcosa di avvincente e determinante per la vita dei nostri ragazzi.

Don Sergio



PASQUA E TEMPO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO 17 APRILE

ore 20.30 Santa Messa in "Coena Domini" con la lavanda dei piedi
segue Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO 18 APRILE

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine

ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore

ore 20.30 Via Crucis e processione per le vie del paese

SABATO SANTO 19 APRILE

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine

Durante tutta la giornata Confessioni

ore 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE 20 APRILE

Sante Messe ore 9, 00 -10.30 -18.00 - ore 10.00 in casa di riposo

LUNEDÌ DELL'ANGELO 21 APRILE

ore 9.00 Santa Messa

ore 10.30 Santa Messa

VENERDÌ 25 APRILE

ore 15.00 Santa Messa a San Giorgio. Partenza ore 14.30 dal ponte dei frati

DOMENICA 4 MAGGIO

ore 14.30 Battesimi

ore 15.30 Prima Confessione

SABATO 10 MAGGIO

ore 17.30 Celebrazione del sacramento della Cresima per ragazzi 2^a media

DOMENICA 11 MAGGIO

ore 10.30 Celebrazione del sacramento della Prima Comunione

e della Cresima per ragazzi del 4° anno dell'iniziazione Cristiana

DOMENICA 18 MAGGIO

ore 16.00 in chiesa Festa del Battesimo, con i bambini battezzati nel 2013
e i bambini di Prima elementare

DAL 22 AL 25 MAGGIO

Giornate Eucaristiche

È iniziata la **visita alle famiglie** con la benedizione pasquale. Negli avvisi domenicali verrà indicato il calendario delle vie che il sacerdote visiterà in settimana. Quest'anno benediremo le famiglie al di qua della Ronciola e sopra via Maffezzini.



MESE DI MAGGIO ITINERANTE 2014

Durante il mese di maggio, si reciterà il Santo Rosario nei seguenti punti del paese. L'orario è fissato alle ore 20.30. Il mercoledì si celebrerà la s. Messa.

Venerdì 2 Veglia preghiera con i cresimandi 5 elementare

Lunedì 5 Via Roma

Martedì 6 Via Passamonti

Mercoledì 7 Via Ceresola - s. Messa

Giovedì 8 Veglia preghiera con i cresimandi 2 media

Venerdì 9 Via Roncaiola

Lunedì 12 Via Ranciga

Martedì 13 Serterio

Mercoledì 14 Chiesa Orsoline via Maffezzini - Santa Messa

Giovedì 15 Via Civo

Venerdì 16 Via Mazzoni

Lunedì 19 Via Mattei

Martedì 20 Casa di Riposo

Mercoledì 21 Chiesa s. Girolamo

Lunedì 26 Isola

Martedì 27 Case Giovanni

Mercoledì 28 Chiesa case Barri - Santa Messa

Giovedì 29 Via Erbosta Capp. Madonna di Caravaggio

Venerdì 30 Fiaccolata Madonna di Ursatt - Tempietto alpini

N.B.

- **Venerdì 2 e giovedì 8**, il "mese di maggio" è sospeso perché c'è la veglia di preghiera della comunità con i ragazzi e famiglie della s. Cresima.
- **Mercoledì 21** è sospesa la s. Messa delle 20.30, essendoci nei giorni successivi (dal 22 al 25) le Giornate Eucaristiche
- In caso di tempo incerto, se il Rosario si recita in chiesa parrocchiale, suoneranno le campane della chiesa alle 20.00

Gruppo Caritas parrocchiale: un gesto di condivisione

Il Gruppo CARITAS Parrocchiale aderisce all'invito del Centro di Ascolto CARITAS di Morbegno che insieme all'Associazione AMICI DEL BAMBINO organizzano una raccolta permanente di viveri di prima necessità da destinare ai nuclei familiari in difficoltà.

Nell'anno trascorso sono stati distribuiti 1382 pacchi, circa 115 pacchi a mese.

Purtroppo la crisi ha colpito anche in questo campo e il Centro di Ascolto si trova in difficoltà a sopperire ai bisogni del territorio. Da quest'anno l'AGEA, Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ha cessato di fornire prodotti alimentari lasciando mense e strutture caritative in crisi. Ci rivolgiamo quindi alla comunità parrocchiale chiedendo un gesto di solidarietà concreta.

Non proponiamo una buona azione, ma di provare a organizzare il bilancio familiare in modo che ci sia sempre posto per la solidarietà.

Dopo Pasqua sarà possibile lasciare nello scatolone posto presso l'Altare della Ma-

donna nella nostra Chiesa Parrocchiale, olio, zucchero, pelati, alimentari in scatola, latte, pasta, riso ecc.

Siamo certi che i Talamonesi risponderanno come sempre con generosità.



Corso animatori Grest

Nota Bene!

I ragazzi e le ragazze delle scuole superiori che vogliono fare gli Animatori e le Animatrici al Grest devono assolutamente partecipare al Corso Animatori che si terrà in Oratorio dalle ore 18 alle ore 20, nei seguenti giorni:

- **Domenica 4 maggio**
- **Domenica 11 maggio**
- **Domenica 18 maggio**
- **Domenica 25 maggio**

I campi estivi

PEDENOSSO (SO) - CASA IN ALTO

Località Scalota - m. 1500 s/m
 Per ragazzi e ragazze di 1^a e 2^a media:
dal 16 al 22 giugno (1^a media)
dal 23 al 29 giugno (2^a media)



CAMPO "ITINERANTE" A PIEDI IN VALMALENCO

Per ragazzi e ragazze di 3^a media:
dal 1 al 6 luglio



SANTIAGO DI COMPOSTELA

Per adolescenti e giovani:
 (dalla 1^a superiore in poi)
dal 1 al 9 agosto



Grest 2014

Piano-terra. Venne ad abitare in mezzo a noi

Da lunedì 25 agosto a venerdì 5 settembre (festa conclusiva)

Sono quattro i verbi che caratterizzano la proposta 2014 e che suggeriscono, attraverso il percorso dei giochi, della preghiera, dello stare insieme, quattro atteggiamenti. Si comincia con "entrare", come Dio che si è incarnato ed è "entrato" nella Storia per non lasciarci soli. Il valore da scoprire è quello della "gratitudine". Si prosegue con "custodire", a partire dalla consapevolezza che siamo "custodi" del mondo e della sua bellezza (e di cui l'umanità è l'espressione più alta), da qui lo "stupore" per i doni a noi affidati. Doni che noi dobbiamo "coltivare", con "intraprendenza". E poiché «gratuitamente abbiamo ricevuto», dobbiamo "uscire" nel mondo per saper donare, a nostra volta, con "gratuità". Tutto questo ruota attorno a un verbo principale: "abitare", il mondo e la storia.

Frammenti da "Evangelii gaudium" di Papa Francesco

1. LA GIOIA DEL VANGELO riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. ...

2. IL GRANDE RISCHIO DEL MONDO ATTUALE, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. ...questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

6. Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie: ...



7. LA TENTAZIONE APPARE FREQUENTEMENTE SOTTO FORMA DI SCUSE E RECRIMINAZIONI, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Questo accade perché «la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia».[2] Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. 8. Solo grazie a quest'incontro - o reincontro - con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità.

10. «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. ...: «Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli



altri. La missione, alla fin fine, è questo». [5] Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Possa il mondo del nostro tempo - che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza - ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».[6]

11. IL CENTRO È SEMPRE LO STESSO: DIO che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,31). Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spun-

tano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale.

12. IN TUTTA LA VITA DELLA CHIESA si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che « è lui che ha amato noi » per primo (1 Gv 4,10) e che « è Dio solo che fa crescere » (1 Cor 3,7). Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto.

14. TUTTI HANNO IL DIRITTO DI RICEVERE IL VANGELO. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione».

Piano pastorale diocesano: due raccomandazioni

Il vescovo nella parte finale del Piano pastorale chiede che diventiamo autentici testimoni del Risorto e animiamo le nostre comunità con i doni e l'impegno di ciascuno.

Ecco allora due raccomandazioni:

LA PRIMA: preparare collaboratori di comunità competenti, anche per la diminuzione della presenza dei sacerdoti: mentre "continuiamo a invocare la ripresa delle vocazioni sacerdotali e a sostenere il Seminario e la nuova promettente esperienza dei "Sicomori", non trascuriamo l'occasione, che ci viene offerta da questo momento storico, di risvegliare i talenti ampiamente distribuiti in tutto il popolo cristiano. La Chiesa è una famiglia nella quale ciascuno deve sempre chiedersi: che cosa posso fare io, con i doni che il Signore mi ha dato e che devo coltivare, per contribuire alla vita della comunità e alla sua missione?

...In particolare il vescovo raccomanda l'Azione Cattolica e "l'Oratorio, luogo privilegiato di annuncio, di aggregazione, di educazione alla 'vita buona del Vangelo'."

LA SECONDA: "Papa Francesco ha invitato la Chiesa ad uscire da se stessa e ad andare verso le periferie, ad uscire da tante sicurezze per crescere nella capacità e nella «dolce e confortante gioia di evangelizzare».

Sento di dover accompagnare con più forza la Chiesa a me affidata in questo cammino nelle periferie del cuore umano e della vita, per annunciare la Misericordia di Dio.

Le periferie richiedono semplicità di linguaggio e sobrietà di atteggiamenti.

Avviamo pertanto questa conversione, con gesti, fatti e atteggiamenti più virtuosi.

Ai laici, ai preti, ai diaconi e ai consacrati chiedo di innervare di sobrietà e di rimandi al Signore le azioni e le scelte della vita, facendo posto ai poveri, sempre. Lo chiedo in particolare ai giovani mentre scelgono lo stile da dare alla loro vita. Desidero credere con voi alla Chiesa della fraternità, del coraggio e della pazienza. Desidero lavorare generosamente con voi nel costruire una Chiesa dedicata alla missione."

Don Sergio



25 e 26 aprile 2014

L'Assemblea diocesana

Proseguono i preparativi per l'Assemblea diocesana del 25-26 aprile: il Vescovo Diego convoca a Como, presso il Seminario, diverse componenti rappresentative della nostra Chiesa locale per pensare insieme la pastorale del prossimo triennio (2015-2017). Saranno circa 220 i partecipanti, per metà laici: saranno coinvolti al completo il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiterale, il Consiglio episcopale, l'Assemblea Vicari foranei; a questi si aggiungeranno rappresentanti della Consulta dei Laici, dell'Azione Cattolica diocesana, degli Uffici diocesani di pastorale, dei Delegati vescovili e del Seminario diocesano.

Il metodo utilizzato prevede prevalentemente lavori di gruppo, con una plenaria conclusiva.

La base del lavoro sarà l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, che incontra felicemente il cammino percorso fin qui dalla nostra Diocesi.

In questi tre anni il Vescovo ci ha chiamato a rifondare la pastorale sull'essenziale, sull'incontro con il Maestro che ci chiama e che con la sua Parola cammina con noi (2012), che nell'Eucaristia spezza il pane per noi (2013), che ci affida la Missione (2014); e proprio in questo anno ci raggiunge l'invito del Papa ad un profondo rinnovamento missionario della Chiesa, chiamata a riscoprire la sua identità di "Chiesa in uscita". Ai parteci-

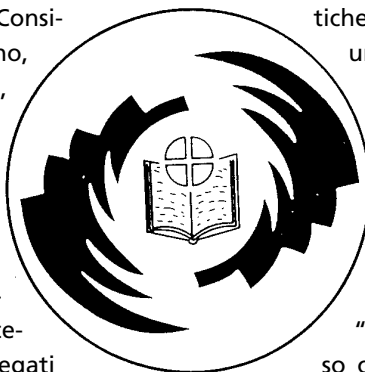
panti il Vescovo chiede di accogliere l'invito del Papa attraverso un discernimento che individui le scelte più opportune per la nostra realtà locale.

Per l'Assemblea si è scelto di affrontare l'*Evangelii Gaudium* con un approccio globale, evitando il rischio di ridurre il testo ad una lista di indicazioni pratiche e cogliendo invece ad un livello più profondo il progetto di pastorale che Papa Francesco ha tratteggiato. Per questo è stato scelto come punto di partenza il n. 24 dell'Esortazione, che delinea l'azione della "Chiesa in uscita" attraverso cinque verbi: prendere l'iniziativa (*primerear*), coinvolgersi,

accompagnare, fruttificare, festeggiare (la liturgia). Questi verbi diventano la chiave di lettura con cui esplorare tutto il testo e interpretarne i numerosi suggerimenti.

I cinque verbi indicati dal Papa saranno il filo conduttore dei lavori di gruppo dell'Assemblea diocesana. I partecipanti saranno divisi in nove gruppi e ogni gruppo lavorerà su "festeggiare" (l'Eucaristia come fonte di una Chiesa in uscita), su "prendere l'iniziativa" e su uno degli altri tre verbi (coinvolgersi, accompagnare, fruttificare). Qualche attenzione particolare sarà dedicata anche ai temi della parrocchia, della città e della pietà popolare, ai quali il Papa dedica diverse sottolineature.

dal "Steimaale della diocesi di como"



Dalle missioni: Padre Pietro

Parrocchia SS. Martiri d'Uganda
 Namalu - Karamoja
 Pasqua di Risurrezione 2014

Carissimi don Sergio, don Stefano, don Gianni ed amici tutti di Talamona, il sole di Pasqua ancora una volta ci risveglia alla novità di Dio, che irrompe nella nostra Vita nei vari sentieri che stiamo percorrendo e compie il prodigio dell' Amore. L' insperato diventa realtà, l'inaspettato si realizza nel Figlio Prediletto! Perciò desidero unirmi al coro di Auguri e Preghiere da questo angolo del globo. È stupendo pensare come da quel Sepolcro vuoto, abbia avuto inizio un Cammino Nuovo per tutta l'umana famiglia e persino in questo angolo sperduto, dove ormai da oltre ottant'anni risuona l' esul-

tanza della Risurrezione!
 Desidero con tutti voi farmi eco dell' Annuncio Gioioso del Signore Risorto affidato alle donne giunte per prime al sepolcro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto." (Mc 16,6-7)

È l'augurio che vi faccio e che unisco alle preghiere di queste ultime settimane di Quaresima 2014, nelle quali abbiamo tutti camminato insieme seguendo la Croce Gloriosa di Cristo che risplende per noi!

BUONA PASQUA a voi tutti!

P. Pietro Ciaponi

VIA CRUCIS A NAMALU



Presentato il nuovo "Vocabolario talamonese"

"Sarai un vero "Talamùn" quando saprai dire correttamente la "n"! È vero, dalla fonetica, da come pronunci certe parole, capisci da dove vieni... Se non lo hai imparato da piccolo, è un'impresa!

L'orecchio attento coglie istintivamente la piccola differenza che ti fa identificare come "minga di nòss". Niente a che vedere col razzismo, semmai con "l'identità", in un mondo globalizzato che tende a far sparire le differenze. Nelle famiglie da tempo si è optato di lasciar perdere il dialetto per facilitare l'apprendimento dell'italiano nell'età scolare. Probabilmente invece una doppia lingua parlata creerebbe nel bambino una maggior elasticità mentale nell'apprendere strutture di linguaggio e costruzioni mentali diverse...

foto p abramo

Per fortuna c'è chi come p. Abramo Bulanti, padre Betharramita nostro compaesano, aiuta i "forestieri" come me a entrare nei modi di dire e di pensare dei Talamonesi e i giovani a non perdere le radici e la ricchezza delle esperienze da cui provengono .

Il frutto delle sue fatiche è stato dallo stesso p. Abramo con la consueta sua vivacità e arguzia, domenica scorsa 6 aprile in oratorio.

Mi faccio interprete della Parrocchia e dell'intera comunità nell'esprimere la stima per p. Abramo e l'apprezzamento per la suo bellissimo lavoro.

Un grazie di cuore, p. Abramo, perché ci permetti di "leggere dentro" e dietro le parole, per cogliere il pensiero che le sostiene e a darcene una collocazione sicura, nella speranza che tu possa proseguirne l'aggiornamento negli anni futuri, e che nel tempo altri si aggiungano in questo compito così significativo per il nostro paese. Grazie ancora.

Don Sergio

Il vocabolario talamonese che avete ricevuto insieme al bollettino parrocchiale è la seconda edizione (la prima risaliva al 1990) di un testo che a suo tempo era stato distribuito dall'amministrazione comunale a tutte le famiglie talamonesi. Scritto da don Abramo Bulanti raccogliendo negli anni i vocaboli più caratteristici del nostro dialetto, come lui stesso spiega nell'introduzione.

Con il passare del tempo, qualcuno lo ha perso, mentre le nuove famiglie non

lo hanno più potuto avere; per questi motivi, dopo aver raccolto molti nuovi vocaboli, don Abramo ha voluto di nuovo fare questo dono alla comunità. Il nuovo vocabolario è un regalo don Abramo a tutte le famiglie, e lui stesso chiede che eventuali offerte vadano per le necessità della Parrocchia.

È stato redatto in formato A4, il formato di stampa più comune, e verrà poi anche pubblicato sul nuovo sito parrocchiale, che è in costruzione, dove sarà gratuitamente scaricabile da tutti. In questo modo, chiunque, anche se vive lontano da Talamona, lo potrà sempre consultare on-line o stampare, se necessario. Ringraziamo don Abramo anche per questa sua disponibilità a condividere il suo prezioso lavoro.

Valter



Racconto

Ma Gesù è morto o vivo?

“Ma Gesù è morto o vivo?”, chiese la piccola Lucia alla nonna. A dire il vero, era un po’ che le frullava in testa questa domanda, il parroco era arrivato alla scuola materna e aveva spiegato a lungo che Gesù era stato crocifisso e sepolto.

La nonna capì molto bene la domanda della sua nipotina, andò ad aprire il vangelo, le lesse alcuni fatti: le donne erano andate al sepolcro il mattino dopo il sabato e avevano trovato il sepolcro vuoto! E proprio lì stava un angelo ad annunciare che Gesù era vivo! È risorto, è glorificato dal Padre che non l’ha lasciato nella tomba! E Lucia era piena di gioia. Qualche giorno dopo, la nonna si recò con Lucia alla messa domenicale. C’era in mezzo all’altare un prete e tra i banchi poca gente, un po’ triste e un po’ anno-

iata. Anche le canzoni che una donna dal primo banco intonava erano basse, lente, cantate da pochi e senza convinzione. Allora Lucia, dopo essersi guardata ben bene in giro, disse alla nonna: “Ma loro lo sanno che Gesù è risorto?”.



ANAGRAFE PARROCCHIALE



*“Chi crede in me,
anche se muore, vivrà”*

DEFUNTI

Milivinti Evelina Maria di anni 96
Parolini Giuliano di anni 63
Ciaponi Cesare di anni 75
Bettiga Bruna Renata di anni 81
Libera Cristiano di anni 80
Duca Elio di anni 69

OFFERTE IN PARROCCHIA

PER LA CHIESA

da messe	170
n.n.	100
n.n.	50
n.n. per lavori Casa Parrocchiale	500
per battesimi	150
per funerale	200
in memoria di Perlino Eriberto	200
da ammalati	150
n.n.	300
vendita torte pro missioni	1035
n.n. in memoria di Bruna Bettiga per chiesa Case Barri	100
n.n. per le famiglie bisognose	1000

PER CASA DI RIPOSO

in memoria di Cristiano Libera	100
in ricordo di Eriberto Perlino, i coscritti 1927	110

PER REALIZZAZIONE ASCENSORE

n.n.	2.500
n.n.	1.000
n.n.	1.270
n.n.	440
n.n.	393
n.n.	2.833
n.n.	932

PER LA SCUOLA MATERNA

n.n	200
-----	-----

Lettera di un padre al figlio

Se un giorno mi vedrai vecchio: se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi... abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere... ascoltami, quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare... ricordati quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'abc.

Quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso... dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire: la cosa più importante non è quello che

dico, ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto... non arrabbiarti, un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive. Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te che ho tentato di spianarti la strada. Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo figlio mio.

(fonte non specificata)

Riceviamo e pubblichiamo

In ricordo dello zio

Caro zio

I ricordi di te sono legati alla nostra infanzia. Ci lasciavi provare a mungere e ci davai il latte appena munto; ti gironzolavamo intorno mentre smielavi e che buono quel miele!...

I tagli del fieno: tutti sul trattore a divertirci; le vendemmie, i "mundaa"...

Hai sempre avuto tanta cura per la terra; la tua passione ci ha insegnato il rispet-

to e la pazienza per ogni cosa. Ti abbiamo sempre visto umile e sorridente, un uomo buono, uno zio dolce!

Anche se non tutto nei rapporti ha funzionato come proprio speravi, il bene che hai fatto è più grande! Dio ti avrà già accolto fra le sue braccia e ora da lassù prenditi cura dei tuoi cari come hai sempre fatto! Noi ti porteremo nel cuore; l'odore e i profumi della terra ci parleranno sempre di te! Grazie zio Cesare.

I tuoi nipoti



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXV - n. 2 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904 - Don Gianni Bruseghini, tel. 0342 670653 - Cell 333 5249836

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 20,00 - Sostenitore euro 20,00